

Non è la pagina dei necrologi, ma un doveroso omaggio alla memoria di due personaggi che ci hanno lasciato ad ottobre scorso. Mimmo Rizzo, 73 anni, marsalese, allenatore di calcio, maestro di vita. Gino Lipari, trapanese, del quartiere S. Pietro, cultore delle tradizioni popolari e studioso della Processione dei Misteri.

Allenatore di calcio e maestro di vita

di Francesco Rinaudo



Mimmo Rizzo

Se n'è andato in silenzio, senza disturbare troppo ed, anche in quest'occasione, con quel tratto di garbo e d'eleganza che fu, indiscutibilmente, il suo

marchio di fabbrica.

Con il Maestro Mimmo Rizzo scompare un pezzo di storia calcistica non solo propriamente marsalese ma anche della Sicilia Occidentale.

Chi scrive lo conobbe all'inizio del 1978, quando lo intervistava domenicamente quale allenatore del Trapani, subentrato ad Egizio Rubino nel campionato di C/2, stagione 1978/79.

Allievo di Don Carmelo Di Bella, altro monumento del calcio siciliano, Mimmo Rizzo fu un onesto pedatore negli anni

giovanili ed in seguito un ottimo allenatore. Fin dalle prime interviste notai alcune marcate peculiarità della sua figura di uomo ed allenatore: l'educazione, l'eloquio forbito, il ragionamento raffinato, la proprietà di linguaggio, merce rara nel calcio d'allora, e soprattutto l'acutezza nel cogliere il timore reverenziale dell'intervistatore che, ragazzino di appena 14 anni, si confrontava con i marpioni del calcio semiprofessionistico.

Da lì il suo atteggiamento protettivo nei miei confronti, più da padre che da amico, senza mai comunque farmelo pesare ma, anzi, sempre con un sorriso appena abbozzato sulle labbra e, quando le cose non andavano bene, sempre pronto a sdrammatizzare, ricorrendo ad una certa dose di fatalismo tipicamente siculo, così, tanto per non prendersi troppo sul serio.

Un grande! Anche tecnicamente e tatticamente; il suo splendido campionato col Marsala in C1 lo dimostra ampiamente. Ci ritrovammo una quindicina d'anni dopo, lui aveva già praticamente smesso

d'allenare ma rimaneva comunque un personaggio sotto tutti gli aspetti; lo ingaggiai come opinionista televisivo nella fortunata trasmissione di Telesud "Il Granatiere", dove ogni martedì con Pietro Bono e Dino Serra commentava le gare del Trapani di Arcoleo e del Marsala di Carducci, allora impegnati in serie D.

Fu una scelta vincente: tutta la sua competenza e la sua effervescenza dialettica vennero fuori prepotentemente e lui, sornione, a concedersi anche qualche piccolo ma tagliente vezzo come quello di storpiare a bella posta i cognomi degli allenatori o dei calciatori, nei confronti dei quali non nutriva una particolare considerazione; memorabile il "Mario Buccilli" (allenatore del Marsala) storpiato in "Mario Fuccilli", anticipando in questo il ben più famoso José Mourinho.

Mimmo Rizzo mi manca, era uno che aveva valori da insegnare e non semplici parole da spargere al vento.

Ciao, Maestro, oggi sono triste e non c'è nulla che, questa volta, tu possa fare.

Un uomo del popolo, appassionato di Misteri

di Beppino Tartaro

Gioacchino Lipari ci ha lasciato lo scorso 29 ottobre dopo una lunga e sofferta malattia. Giornalista, studioso della storia e delle tradizioni trapanesi, Gino, come era da tutti conosciuto, nacque a Trapani nel 1945.

Amava definirsi un "uomo del popolo" per quel suo parlare schietto, senza peli sulla lingua, diretto al cuore della gente.

Radioamatore apprezzato, lo si incontrava puntualmente in tutte le manifestazioni che coinvolgevano la città con il taccuino e la macchina fotografica, pronto ad immortalare sensazioni e immagini; così come lo si incontrava alla "Fardelliana" dove amava ricercare fatti e atti della vita trapanese di un tempo.

I suoi articoli furono pubblicati su diversi giornali e riviste trapanesi, da "Trapani Nuova" a "Il Faro", da "La Sicilia" a "Lo Scarabeo", frizzante giornale studentesco,

fondato nei primissimi anni '80.

Approfondì la ricerca storica sull'isola di Marettimo, dirigendo il periodico "Il giornale delle Egadi", ma la sua più intensa collaborazione fu indubbiamente quella con il "Giornale di Sicilia".

Era tuttavia alle processioni della Settimana Santa che Gino offriva la sua passione più grande e la sua cultura. Autore di diverse monografie sui riti pasquali e spesso commentatore nelle dirette televisive della processione, Lipari non mancava di abbinare la storia alla



Gino Lipari

trapanesità assoluta dei Misteri. Nella sua ultima opera "Passio Drepani cum ars hortolanorum", edita a cura del ceto degli Ortolani, oltre a raccogliere con dovizia di particolari la storia e le curiosità della processione, si schierò apertamente a favore del ritorno degli incappucciati nella processione, rivendicandone proprio la tradizione popolare degli stessi.

Personaggio amato e discusso per il suo carattere, farà sicuramente un certo effetto per la prossima processione dei Misteri e per quella di "Santu Patre", non vederlo in prima fila nelle fasi più salienti ma, come sempre accade, si apprezza oggi di quel che Gino era!